

SINTESI DEL CAMMINO SINODALE IRC

Il Servizio diocesano Per l'Insegnamento della Religione Cattolica, in un incontro con il Vescovo prima di Natale, ha presentato il Sinodo e il percorso sinodale diocesano agli insegnanti di Religione. Successivamente due equipe, composte da 6 docenti ciascuna, hanno sviluppato nei mesi successivi due possibili piste di lavoro, differenziate per le tipologie di scuole, per far conoscere ed aiutare gli alunni a riflettere sui contenuti di questo Sinodo. Le proposte sono state presentate e discusse con tutti i docenti il 4 marzo, attraverso due incontri on line, uno per le classi dell'Infanzia e della Primaria, e l'altro per le classi delle Scuole Secondarie di Primo e di Secondo Grado. Successivamente, fino ai primi di aprile, la maggior parte dei docenti ha attuato con le proprie classi un piccolo percorso sinodale.

PERCORSO SINODALE PROPOSTO ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA E ALLA SCUOLA PRIMARIA

Pensando ai piccoli della Scuola dell'Infanzia ed ai bambini della Scuola Primaria, si è scelto di lavorare con loro sul nucleo tematico dell'Ascolto:

- I docenti di Religione Cattolica hanno aiutato i tantissimi piccoli che incontrano a crescere nell'atteggiamento dell'ascolto.
- D'altra parte li hanno ascoltati: la voce dei "piccoli" viene spesso ignorata ed ascoltarli è sicuramente un tempo di grazia, che potrà nutrire il camminare insieme di una Comunità che desidera un cuore nuovo e sa che lo Spirito soffia dove vuole e si fa sentire in tutti.
- L'esercizio dell'ascolto ha consentito agli insegnanti di sperimentare concretamente la capacità di ascolto, fondamentale per comprendere i nuovi bisogni di questa nostra complessa società e per sentire anche chi è isolato e chi vive nella periferia ecclesiale.

Il percorso proposto è stato inserito nelle programmazioni ordinarie e differenziato per l'Infanzia e per le diverse classi della Primaria; in ogni cosa è stato sviluppato secondo le seguenti 4 tappe:

1. Narrazione.
2. Conversazione guidata con gli alunni per una lettura evocativa dei simboli biblici sottesi.
3. Correlazione tra l'insegnamento biblico e il proprio vissuto interiore e il contesto di vita.
4. Sintesi scritta dell'esperienza. (Il docente raccoglie e documenta gli spunti originali e significativi per una nuova comprensione del valore dell'ascolto reciproco).

Ciascun insegnante lo ha messo in pratica con la propria libertà e creatività e, facendo i conti con il tempo a disposizione, lo ha articolato in uno o più incontri.

Infanzia

Nucleo tematico	Una comunità che non lascia soli, ascolta!
Rif. Biblico	Atti 2,42-46
Percorso da sviluppare	Condivisione di regole e atteggiamenti utili al percorso di ascolto. Focus sui personaggi e sulle azioni. Visione del cartone “I primi cristiani”: https://youtu.be/PNpETz0kROs Conversazione e riflessione guidata. Disegno del brano biblico e /o di storie autobiografiche. Realizzazione di medaglie e/o premi da consegnare, a fine giornata scolastica, ai bambini che dimostreranno piccoli gesti di aiuto, di collaborazione, di attenzione, di pazienza.

Classi prime e seconde primaria

Nucleo tematico	La voce del cuore (ascolto interiore ...)
Rif. Biblico	Zaccheo (Luca 19,1-10)
Percorso da sviluppare	Lettura, video (cartone), canzone “Vorrei vedere Gesù” Conversazione e riflessione guidata Attività di soft skills con il disegno di un desiderio realizzato o da realizzare, superando ostacoli piccoli con soluzioni e richieste di aiuto.

Classe terza primaria

Nucleo tematico	Ascolto come inizio di un profondo cambiamento
Rif. Biblico	Abramo (Gen 12 e ss.)
Percorso da sviluppare	Visione del video tratto da Storia dalla Bibbia, episodio 5 https://www.youtube.com/watch?v=0gKeXass7Pc&t=4s Conversazione e riflessione guidata Attività di soft skills

Classe quarte e quinte Primaria

Nucleo tematico	La meraviglia dell’ascolto che viene dall’amore
Rif. Biblico	La samaritana (Gv 4,1-42)
Percorso da sviluppare	Lettura animata del brano (tecniche varie) Conversazione e riflessione guidata: come l’ascolto fatto con empatia e con amore, coinvolge e contagia all’infinito. Attività di soft skills

FRUTTI

Scuola dell'Infanzia

Grazie all'impegno di **23 dei 24 maestri in servizio**, "l'Ascolto sinodale" è giunto in **29 delle 30 scuole dell'infanzia statali presenti sul nostro territorio e in 2 scuole paritarie**.

Sono stati coinvolti circa **3600 bambini, su 5236 iscritti nelle scuole statali** (non abbiamo conoscenza del numero degli iscritti nelle paritarie). È da notare che in questo periodo tanti piccoli hanno frequentato poco la scuola a causa della pandemia; inoltre qualche docente ha scelto di lavorare soprattutto con "i più grandi", cioè con i bimbi di 4 e 5 anni (spesso le sezioni dell'Infanzia sono omogenee per età), per la difficoltà a far vivere ai piccolissimi un'esperienza di ascolto!

A partire dal confronto sulle prime comunità cristiane, (At 2, 42-46), tutti i piccoli hanno accolto con stupore e attenzione lo stile di vita dei primi cristiani, che vivevano in modo molto più semplice rispetto a loro ma erano felici! Hanno sottolineato che è bello volersi bene, stare insieme, condividere le proprie cose, aiutarsi... "significa che nel cuore non abbiamo *cattiveria*". Qualcuno ha anche chiesto se i primi cristiani dividevano anche quando avevano poco pane. Tutti i bimbi sono stati aiutati a comprendere che per conoscere l'altro bisogna ascoltarlo e che tutti insieme si può essere una grande famiglia, la Comunità, in cui nessuno si sente solo. Raccontando, poi, le proprie esperienze familiari, i piccoli hanno compreso più profondamente che cos'è la condivisione, l'importanza del chiedere scusa ed anche che ognuno può dare il proprio contributo affinché la Comunità cresca e regni in essa l'amore. In tanti è migliorato il modo di approcciarsi con gli altri bambini. Ovviamente è emerso molto del loro vissuto familiare: la gioia dell'amore ricevuto e condiviso, ma anche la tristezza perché i genitori sono spesso assenti, per il lavoro o per la separazione della coppia; in buona parte si sentono poco ascoltati in ambito familiare e vorrebbero più attenzione; è venuto fuori anche che il rapporto con la Chiesa, per diversi di loro, avviene solo attraverso i nonni e i fratellini più grandi che frequentano il catechismo, mentre ad alcuni è del tutto negato. La Chiesa per alcuni è il sacerdote, per altri il Papa oppure Gesù e la Madonna; è da notare che per tanti la Chiesa si identifica con la nonna...!

In alcune sezioni si è lavorato molto sull'azione del condividere: teoricamente, tutti sono stati d'accordo, ma nella pratica no! Qualche maestra ha concluso, infatti con un compito di realtà: "Portare un proprio gioco a scuola per donarlo ai compagni"; dall'entusiasmo iniziale, quasi tutti poi hanno richiesto indietro il proprio giocattolo. La nota dolente è che anche alcuni genitori hanno chiesto la restituzione...

La riflessione, in altri casi, si è soffermata molto sulla figura di Gesù: i bimbi sono stati contenti di questo "amico speciale" che perdona sempre, che è sempre vicino; hanno scoperto che Gesù amava i suoi amici, giocava con loro ("anche a pallone?") ed osservava le regole, ma amava anche tutti gli altri e li aiutava a diventare più buoni!

Alcuni insegnanti hanno presentato ai bimbi di 5 anni la Chiesa, il Papa e il Sinodo, dicendo loro che il Papa voleva essere aiutato a rendere la Chiesa più bella, gioiosa, colorata e piena d'amore. Attraverso un Gioco dell'Oca appositamente costruito, hanno posto domande e ricevuto queste indicazioni: la Chiesa, che per lo più adesso sentono lontana, deve essere più accogliente e a misura di piccoli, più colorata, con un grande arcobaleno, "a forma di Gesù", con giochi, canti allegri e balli, piccoli regali per loro; qualcuno vorrebbe poter portare anche il proprio animale per farlo conoscere a Gesù!

Nel parlare è emersa anche l'attenzione per la guerra, la solidarietà delle famiglie verso gli ucraini ed anche che tanti genitori li fanno pregare per la pace!

Quasi tutti i bimbi più grandi hanno rappresentato con disegni le loro riflessioni e in qualche istituto hanno anche drammatizzato i racconti biblici. Tanti hanno ricevuto piccoli premi, oppure disegnato le loro manine capaci di condividere e fiori da colorare per ogni gesto di collaborazione svolto.

Un grande insegnamento viene dai più piccoli: è necessario tornare ad una vita più semplice ed empatica.

Scuola Primaria

Nelle Scuole Primarie “l’Ascolto sinodale” è giunto in tutti i 30 istituti statali presenti sul nostro territorio, in una scuola paritaria e all’Istituto Bartolo Longo, della Diocesi di Pompei, in cui lavora temporaneamente una nostra aspirante supplente, attraverso l’impegno di 56 su 59 docenti in servizio.

Sono stati coinvolti circa **9250 bambini, sui 10432 iscritti nelle scuole statali della Diocesi che si avvalgono della Religione Cattolica (i non avvalentesi sono solo 93)**. Non abbiamo conoscenza del numero degli iscritti nelle paritarie.

Qualche docente ha scelto di lavorare, per diversi motivi, solo in alcune classi.

Anzitutto è da dire che i bambini si sono impegnati tantissimo e nei momenti di confronto hanno fatto un ottimo esercizio di ascolto: hanno rispettato il loro turno per parlare ed hanno ascoltato gli altri con attenzione.

A partire dai personaggi biblici, proposti per le diverse classi, il nucleo tematico dell’Ascolto è stato sviluppato con le diverse accezioni proposte per le varie età. Tante ed interessantissime le sottolineature, le riflessioni e il confronto con i loro vissuti, emersi dall’incontro con le storie di Zaccheo, di Abramo e della samaritana.

I bambini hanno messo in scena e drammatizzato i diversi episodi biblici; spesso si sono scambiati i ruoli, per vivere l’accaduto sotto i diversi punti di vista; hanno vissuto il gioco della fiducia; sono diventati capitani di una nave o hanno volato nello spazio, e poi hanno disegnato, riprodotto il logo, sviluppato attività di coding, inventato acrostici, costruito cuori con i cartoncini, realizzati video... Per questioni di spazio riportiamo qui solo alcune considerazioni generali, strettamente inerenti al tema scelto, ma vi invitiamo vivamente a guardare tutto il materiale consegnato sul sito diocesano.

In generale, sulla tematica dell’Ascolto è emerso che i bambini molto spesso non si sentono ascoltati dai genitori e dagli adulti che, troppo immersi nel mondo dei social e dei cellulari, non comprendono che per i bambini essere ascoltati li fa sentire accettati, compresi e “più intelligenti”.

Ascoltare è segno di attenzione e di amore, e ognuno, adulto o bambino che sia, ha nel cuore una ricerca di sicurezza, di protezione: ognuno ha bisogno di sentirsi amato per vivere. Ma dobbiamo anche avere il coraggio di chiedere aiuto per essere guidati ed illuminati.

I bambini ritengono che l’ascolto interiore (Zaccheo) è la chiave per aprire il cuore delle persone, anche quelle più chiuse nei propri interessi e tornaconti personali. Ecco perché è necessario ascoltare prima di tutto il Signore e noi stessi, quello che ci dice il nostro cuore, nel silenzio e nella preghiera. Bisogna crescere con il cuore e per farlo abbiamo bisogno di incontrare Gesù e persone dal cuore grande come quello di Gesù. L’ascolto deve avvenire con il cuore: anche Abramo ascoltava con il cuore, non con le orecchie, perciò si è fidato di Dio, di uno che non conosceva!

Ascoltare vuol dire ubbidire, fidarsi, credere nell'altro, come ha fatto Abramo, ed aiuta ad avere il coraggio di dire la propria opinione, fidandosi dell'ascolto profondo del proprio cuore e della voce di Dio, anche se questo significa andare controcorrente.

La storia di Abramo è stata accostata a quella degli ucraini, entrambi i popoli vanno verso un futuro pieno di incognite e di incertezze, solo che Abramo scelse liberamente di lasciare la propria terra, gli ucraini, invece, sono costretti a lasciarla perché devono scappare, a causa della guerra.

Tornando all'ascolto, i bambini aggiungono che per essere ascoltati si deve essere affidabili e bisogna saper accogliere senza giudicare, in questo modo tutti si possono sentire amati e i più soli ed emarginati possono integrarsi con gioia. Dall'ascolto del brano della samaritana i bambini ci invitano fortemente a valorizzare la donna e a superare pregiudizi di sesso e nazionalità; Gesù non ha pregiudizi, perciò neanche la Chiesa deve averne: in chi è diverso da noi si nasconde Gesù.

I bambini hanno preso coscienza che ascoltare l'altro è difficile ed impegnativo, molto più che ascoltare se stessi, in quanto essi vogliono essere al centro dell'attenzione e di conseguenza non ascoltano, vogliono solo essere ascoltati: "siamo tutti buoni a parlare, ma ci scocciamo di ascoltare quando parlano gli altri". Per ascoltare è necessario imparare a farlo, uscire dalla propria "comfort zone", metterci volontà e pazienza.

Hanno capito che essere ascoltati ed ascoltare è importante per la crescita personale, devono essere più attenti agli altri e dare spazio, modo e tempo ad ognuno di esprimere la propria idea. Hanno compreso che dare ascolto per primi aiuta a non costruire muri, ma per questo bisogna essere "allenati", essere disponibili, aperti al dialogo, senza imporre il proprio "io", saper rispettare le opinioni degli altri per vedere il buono che c'è in esse.

In queste "lezioni sinodali" è emerso anche cosa manca ai bambini e quali sono i loro piccoli grandi desideri: oltre a desiderare, giustamente, ogni bene per tutti i bambini e la guarigione e la vita per gli ammalati e i nonni, vogliono abbracciare tutti, desiderano che non ci siano litigi in famiglia e vogliono stare più tempo con i genitori e soprattutto con i papà. Nel suo disegno una bambina ha scritto "voglio una vita normale". Desiderano un mondo senza guerra, con "una nuova tipologia di uomini, più attenti alla pace e alla natura". Hanno affermato che se uniscono le loro forze possono fare cose belle, perché anche loro, come Abramo, hanno il compito di costruire un mondo migliore, senza guerre né cattiverie.

Diversi docenti, nell'affrontare con gli alunni il nucleo tematico dell'ascolto, hanno presentato loro cos'è un Sinodo nella Chiesa e l'attuale cammino ecclesiale; li hanno aiutati in un'attenta lettura del Logo sinodale e dalla conversazione guidata sono emerse interessanti sottolineature; una per tutte: *in una Chiesa Sinodale non c'è gerarchia tra le persone, tutti sono sullo stesso piano e sono proprio i bambini e gli adolescenti ad aprire il cammino.*

Successivamente, hanno spiegato ai bambini che con questo Sinodo la Chiesa li vuole ascoltare, proprio come fa Gesù, vuole conoscere il loro parere su come vorrebbero la Chiesa, come la sognano.

Gli alunni, contentissimi per questo coinvolgimento, hanno risposto che vorrebbero essere più protagonisti durante la messa ed avere un parroco più attento a loro; vorrebbero una chiesa più spaziosa per accogliere tutti, più colorata, con locali utilizzati non solo per la catechesi, ma per far ritrovare e stare insieme i bambini; desiderano una comunità che proponga tante attività nel corso della settimana (sport, giochi, cineforum..) coinvolgendo anche i genitori; una comunità preparata ad accogliere gli atei, per aiutarli a comprendere la bellezza dell'incontro con Gesù; una Chiesa con più

spazi all'aperto, un campetto adatto a giocare a pallone e un grande giardino dove possano vivere in armonia uomini, animali e piante, insomma, un piccolo paradiso terrestre; una Chiesa aperta ai più bisognosi e ai senzatetto; vorrebbero delle catechiste più gioiose e canti più allegri ed incontri di catechesi non solo con coetanei ma anche con ragazzi, giovani e adulti, cioè incontri intergenerazionali; ritengono anche che gli incontri di catechesi dovrebbero prevedere dei momenti in cui stare tutti insieme, non divisi per classi, come a scuola. Insomma vorrebbero, in generale, una comunità aperta, più positiva ed accogliente.

Al Papa e ai vescovi suggeriscono di promuovere preghiere, di aiutare i popoli in guerra e i poveri; vogliono che la Chiesa faccia tutto il possibile perché questo brutto periodo (la guerra) finisca presto.

Siamo Chiesa come

In una

Nave che

Oltrepassa i mari delle

Divisioni e degli

Ostacoli.

In conclusione, i bambini dicono e osservano molto di più di quanto noi possiamo dire e osservare. La rivoluzione di una Chiesa nuova, diversa, audace, che ha cura di tutti e soprattutto dei deboli, deve partire dal basso e, in questo caso, dai piccoli. I bambini hanno qualcosa da dirci e dobbiamo avere l'umiltà di ascoltarli. È questa una prospettiva nuova che si è aperta davanti agli occhi dei docenti dopo questo breve percorso sinodale.

“Quando un uomo ha dei problemi, dovrebbe rivolgersi a dei bambini: infatti sono loro, in un modo o nell'altro, a possedere il sogno e la libertà” (F.M. Dostoevskij)

PERCORSO SINODALE PROPOSTO

ALLE SCUOLE SECONDARIE

Per i ragazzi e i giovani delle Scuole Secondarie di Primo e Secondo Grado, si è scelto di privilegiare il nucleo tematico: **Dialogare nella Chiesa e nella società.**

L'elemento fondamentale che ha sostenuto la riflessione è stata proprio la novità di questo percorso sinodale: papa Francesco ha chiesto la *partecipazione di tutti*, per il semplice fatto che **la Chiesa riguarda tutti!**

Proprio alla luce di questo, come primo step dell'itinerario didattico sinodale proposto agli alunni, c'è stata la provocazione-riflessione: **"Anch'io sono Chiesa"**, in cui gli studenti sono stati guidati a riscoprire la loro appartenenza a Cristo e alla Chiesa, sua mistica sposa. Successivamente, utilizzando video o Power Point appositamente realizzati, è stato presentato che cos'è un Sinodo e questo Sinodo in particolare. La maggior parte dei ragazzi sono stati invitati ad immaginare di ricevere una telefonata direttamente dalla Santa Sede e di sentire dall'altra parte una voce che dice: **"Pronto sono papa Francesco"**... il quale chiede consiglio su cosa fare perché la Chiesa cammini insieme agli uomini, senza lasciare indietro nessuno, su come promuovere un maggior dialogo all'interno della Chiesa e nella società. Insomma papa Francesco chiede a loro suggerimenti e idee innovative per colorare la Chiesa di giovani pensieri. Da qui la riflessione in circle-time e la raccolta dei contributi in varie forme.

I docenti hanno realizzato il percorso in uno o più incontri, a seconda delle possibilità, ed hanno utilizzato il materiale messo a disposizione dall'equipe o altro, in base alla propria libertà e creatività, poi hanno redatto una sintesi scritta di quanto emerso, che hanno consegnato insieme ad eventuali lavori sviluppati dagli studenti.

FRUTTI

Scuola Secondaria di Primo Grado

Il percorso sinodale è stato proposto in 16 delle 25 Scuole Secondarie di Primo Grado presenti sul territorio diocesano, grazie all'impegno di 17 dei 26 docenti in servizio su di esse.

Sono stati coinvolti all'incirca **3500 ragazzi, su una popolazione scolastica di 7752 alunni** iscritti nelle scuole di Primo Grado che si avvalgono della Religione Cattolica (i non avvalentesi sono 105).

Alcuni docenti hanno lavorato, o scelto di lavorare, solo in alcune classi, fondamentalmente per i tempi stretti, avendo solo un'ora settimanale di lezione. Molti hanno segnalato che solo una parte degli alunni ha partecipato attivamente impegnandosi nella produzione di materiali e nell'intervistare altre persone, ma certamente il messaggio sinodale è arrivato a tutti. È stato comunicato che in qualche istituto hanno partecipato anche i ragazzi non avvalentesi dell'IRC.

Tutti i ragazzi, sono stati entusiasti di questa riflessione, perché hanno avuto una nuova visione di Chiesa e perché si sono sentiti interpellati in prima persona, tanto da poter esprimere le proprie idee sulla Chiesa. Non si sono risparmiati nei suggerimenti su come dovrebbe camminare oggi la Chiesa per essere più vicina alle persone, hanno esaminato e detta la loro guardando le esperienze finora vissute, ma sono andati anche a toccare grandi temi di attualità.

Ritengono che la Chiesa che Gesù avrebbe voluto per il nostro tempo è una Chiesa a colori vivaci, dove tutti si tengono per mano e dove, seppur diversi, tutti hanno la stessa dignità e gli stessi diritti, dove nessuno è lasciato indietro o da solo. “Mi immagino una Chiesa color arcobaleno fuori, mentre all’interno pura con il colore bianco”.

La Chiesa deve continuare il proprio cammino uscendo sempre di più e coinvolgendo anche chi si è allontanato per tanti motivi, non ultimo il Covid. Fondamentale è che i credenti, in particolare coloro che vanno in Chiesa, siano testimoni credibili: non bastano le parole..!

Vorrebbero che le parrocchie fossero sempre aperte ed offrissero momenti, sia di catechesi che di svago (feste, spettacoli, escursioni, gite e pranzi insieme), a misura di tutta la famiglia, così che anche i genitori potessero parteciparvi. Le parrocchie dovrebbero dare maggiore spazio ai giovani che, oltre a trovare nella Chiesa accompagnatori esperti e più avanti nella fede, dovrebbero avere l’opportunità di ritrovarsi a qualsiasi orario, per stare insieme, dialogare ed ascoltarsi; i ragazzi vorrebbero essere maggiormente compresi e coinvolti nelle diverse attività, anche di volontariato ed avere ruoli di fiducia, ma anche vorrebbero essere aiutati a realizzare le loro idee e i loro progetti. Ritengono che i giovani che sono più lontani dall’ambiente ecclesiale potrebbero essere interessati a partecipare ad attività di volontariato.

Le comunità dovrebbero avere una grande attenzione verso gli anziani e verso i poveri; dovrebbero essere attrezzate per accogliere e comunicare con le persone che sono diversamente abili, accogliere i senzatetto e i profughi di tutte le guerre (non solo coloro che stanno scappando adesso dall’Ucraina) e preparare pasti per chi ne ha bisogno; dovrebbero offrire anche l’opportunità di un sostegno psicologico per le tante difficoltà che tutti, ragazzi e adulti, stiamo affrontando in questo periodo: si potrebbero aprire degli sportelli di ascolto in vari punti delle città.

La Chiesa dovrebbe modernizzarsi ed essere più “tecnologica”, anche creando delle app per mantenere i collegamenti con le persone, per seguire le attività parrocchiali o le celebrazioni da casa. Guardando alla loro esperienza di catechesi, i ragazzi suggeriscono alle catechiste di rinnovarsi nella modalità di fare catechesi, essere più coinvolgenti, entusiasmanti e preparate, proponendo un vero e proprio itinerario di conoscenza della fede, che tocchi la vita concreta.

Anche le celebrazioni dovrebbero essere più coinvolgenti ed entusiasmanti, più a loro portata e semplici nel linguaggio, sia del sacerdote che dei libri liturgici; vorrebbero inoltre esserne maggiormente protagonisti. Suggeriscono di curare in modo particolare l’accoglienza prima della celebrazione e di avere un servizio di baby-sitting per i piccolissimi.

Vorrebbero dei sacerdoti più vicini, che non facciano preferenze di alcun genere: “tutti siano sullo stesso piano nel cuore del sacerdote!”; “sarebbe bellissimo che il mio parroco venisse a pranzo da me”. Vorrebbero sacerdoti più attenti alle loro ansie e paure, con cui poter parlare liberamente, senza “vergogna”, per essere aiutati ad affrontare i problemi. Vorrebbero sentirsi accolti e non giudicati, anche quando non vanno a Messa. Pochi sono i ragazzi entusiasti dei loro sacerdoti!

Qualcuno afferma che bisogna far in modo che i sacerdoti devono riconquistarsi la fiducia delle persone, si sente parlare troppo spesso di pedofilia!

La Chiesa spesso è vista solo come una rigida istituzione, perciò deve diventare più semplice e leggera, senza tante formalità: qualcuno ha disegnato il papa in abbigliamento casual!

Inoltre i ragazzi, a partire dai loro vissuti, chiedono una Chiesa più aperta, che non faccia discriminazioni: anzitutto verso le donne che, secondo molti, devono poter accedere anche loro al

sacerdozio; ma anche verso i separati o i divorziati, permettendo loro di ricevere l'Eucaristia, e verso gli omosessuali, permettendo il matrimonio tra persone dello stesso sesso; infine diversi di loro ritengono che i sacerdoti dovrebbero potersi sposare. Ci sono state posizioni discordanti in riferimento all'aborto.

In molte scuole gli alunni hanno realizzato fumetti, a mano o con appositi software, disegni, Power Point, video, ed hanno anche scritto diverse lettere al Papa.

In un istituto, grazie all'impegno del docente e di alcuni alunni, sono state coinvolte anche altre persone: un alunno ha spiegato in classe agli altri docenti l'evento sinodale e poi li ha invitati a compilare un questionario on line; l'iniziativa è stata presentata poi ai rappresentanti dei genitori e attraverso di loro si è fatta giungere a tutti i genitori, anche se pochi effettivamente hanno compilato poi il questionario. In un altro istituto i ragazzi hanno intervistato di persona altri docenti, la dirigenza e qualcuno del personale scolastico. In generale gli adulti che hanno risposto, non tantissimi, si sono espressi a favore di una chiesa più accogliente e vicina alla realtà e alle problematiche attuali, maggiormente aperta e attenta ai bisogni di un mondo in continuo divenire, con celebrazioni più coinvolgenti e semplici nel linguaggio.

Scuola Secondaria di Secondo Grado

Per le Scuole secondarie di II Grado il percorso sinodale è stato realizzato in 13 delle 17 scuole statali presenti sul territorio diocesano ed anche nel Liceo Genovesi della Diocesi di Napoli, dove sta lavorando per quest'anno una nostra aspirante supplente. Si sono impegnati, in totale, **27 dei 45 docenti** in servizio in diocesi, più la docente che lavora a Napoli.

Sono stati coinvolti circa **4700 alunni, su una popolazione scolastica di 14999** studenti, iscritti nei nostri Istituti Superiori statali, che si avvalgono della Religione Cattolica (i non avvalentesi sono 201).

Solo in un paio di istituti sono state coinvolte tutte le classi. In generale i docenti hanno portato la riflessione sinodale solo in alcune delle loro 18 classi, soprattutto per problemi di tempo; alcuni docenti hanno comunicato di aver trovato difficoltà a coinvolgere gli alunni sul tema della Chiesa e su questo percorso, per cui vi hanno del tutto rinunciato. È da dire che nelle classi che sono state coinvolte praticamente tutti gli alunni hanno preso parte alle lezioni (in qualche classe anche i non avvalentesi!), ma solo una parte di essi si è effettivamente impegnata nello sviluppo dei lavori.

Sono stati realizzati PowerPoint, video, fumetti, testi scritti, lettere al Papa e poesie.

È da notare che molte delle proposte emerse in questa tipologia di scuola riprendono tutto quanto già detto dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado.

Come era prevedibile, più cresce l'età degli studenti, più essi sono lontani dalla Chiesa e restii nei suoi confronti. Una buona parte degli alunni degli Istituti Superiori, pur dichiarandosi cristiani, non vivono la vita della Chiesa; in effetti, dopo gli anni della catechesi per la comunione, man mano i ragazzi si sono distaccati dalla vita della comunità ecclesiale, pur riconoscendo, in alcuni casi, la significatività di alcune esperienze vissute e dei valori ricevuti.

Molti oggi vedono la Chiesa solo come un'istituzione gerarchica e rigida, "fatta da uomini chiusi e giudicanti, non al passo con i tempi", concentrata a celebrare riti di cui fanno fatica a cogliere il senso; la "scoperta" di esserne parte viva, attiva e responsabile ha cambiato un po' la loro prospettiva e li ha

aiutati ad immaginare quali caratteristiche dovrebbe avere la Chiesa del domani, così da contribuire con le proprie proposte a farla diventare presenza significativa nel futuro comune.

Dal dialogo, si intuisce che tanti giovani hanno voglia di ricominciare a vivere il cristianesimo in un modo più vivo e credibile.

Diversi alunni riconoscono, per esperienza, la sollecitudine della comunità ecclesiale nei confronti dei ragazzi e dei giovani attuata attraverso le attività di formazione e di catechesi parrocchiali o quelle proposte da diverse associazioni (Azione Cattolica e Scout sono quelle più conosciute e citate), spesso però non vi partecipano più; riconoscono la valenza formativa e di crescita che questi percorsi offrono, lamentano che spesso le attività proposte dai sacerdoti tendono a trasmettere un messaggio, un insegnamento, ma non fanno sentire i giovani parte attiva della Chiesa.

La parrocchia può e dev'essere essere un luogo di aggregazione e di incontro, un punto di riferimento, dove è possibile dialogare, confrontarsi; deve organizzare eventi, incontri, gite per permettere ai ragazzi di stare insieme e per aiutarli a capire che il virtuale non basta! riconoscono che questa è un'opportunità importante per tanti ragazzi a rischio.

Molti altri, invece, ritengono che la Chiesa sia lontana dalla realtà, sia "pesante", non si faccia ascoltare e allo stesso tempo non ascolti i giovani; in sincerità, alcuni alunni dichiarano che la cosa è reciproca! Pertanto invitano ad un rinnovamento delle metodologie, con un linguaggio più vicino ai giovani e suggeriscono l'uso dei social per la diffusione del messaggio evangelico.

Fondamentalmente tutti affermano che la Chiesa deve coltivare il dialogo con tutti e camminare insieme alla società e alle altre confessioni cristiane, senza stereotipi né pregiudizi e, perché questo avvenga, ritengono che essa debba dare una testimonianza credibile, non dev'essere motivo di scandalo (per es. pedofilia e corruzione) e non deve avere privilegi; la scelta sacerdotale non dovrebbe escludere il matrimonio, si eviterebbero tanti scandali..!

La Chiesa deve occuparsi degli emarginati, essere voce di chi non ha voce; offrire alloggi e mense nelle proprie strutture per i profughi delle guerre (ucraini e non solo) e per i senzatetto. In queste attività si potrebbe chiedere la collaborazione dei giovani, per esempio gli studenti di lingue potrebbero fare da interpreti.

Chiedono che la Chiesa, il papa in particolare, faccia il possibile perché finisca questa guerra ed alzi fortemente la voce contro la corruzione politica, sociale ed ecclesiale.

La Chiesa deve rivedere le proprie posizioni, essere meno selettiva ed aprirsi maggiormente in riferimento a questioni morali importanti, quali sessualità, convivenze, omosessualità, gender, aborto, eutanasia. Dovrebbe permettere a tutti (omosessuali, divorziati...) il matrimonio in chiesa, qualcuno ha suggerito almeno di dare una "benedizione", ed avere regole "meno ferree" per stabilire l'idoneità dei padrini e delle madrine.

Nei sacerdoti e negli animatori parrocchiali i giovani vogliono trovare persone competenti che sappiano essere un riferimento, sempre disponibili ad ascoltare, consigliare e dialogare.

Ritengono che le celebrazioni debbano essere più coinvolgenti e più semplici nel linguaggio e che i laici dovrebbero esserne maggiormente protagonisti, per esempio intervenire nelle omelie anche al posto del parroco. Anche le donne dovrebbero essere maggiormente valorizzate, anzi la Chiesa si dovrebbe aprire al sacerdozio femminile.

Alcuni ragazzi auspicano una visita in Vaticano, con la visita dei luoghi in cui il Papa vive quotidianamente, vorrebbero che il Papa stesse in contatto più con i giovani che con i sacerdoti o i vescovi.

Qualche alunno ha detto che ci dovrebbero essere più ore di Religione nella scuola, perché questo aiuterebbe i giovani a crescere nella fede e nella vita, ed offrirebbe una maggiore possibilità di confrontarsi sulle tematiche che riguardano il quotidiano.

“Spesso è proprio al più giovane che il Signore rivela la soluzione migliore” (cfr. Regola di San Benedetto III,3)

Anche in questo grado di scuola in qualche istituto è stato sviluppato un sondaggio on line che è stato somministrato agli alunni e a parte del personale scolastico. I docenti che hanno risposto, non tanti, sentono la necessità di un cambio di passo nella Chiesa, propongono una preparazione più innovativa dei seminaristi e un continuo aggiornamento dei sacerdoti. L'accoglienza vera è un punto cardine e nella scuola si sente molto questa urgenza: c'è bisogno di una maggiore apertura verso i tanti ragazzi problematici, bisognosi di aiuto, perché sembrano avere tutto ma in effetti mancano dell'essenziale.

Conclusione

Alcuni spunti per il futuro si trovano già tra le righe scritte sopra. Per i docenti è stato un lavoro arricchente, che ha aperto prospettive nuove e che ha molto entusiasmato buona parte di coloro che lo hanno svolto: per alcuni è stata l'occasione per mettersi in ascolto della Parola insieme, come docenti della stessa scuola, prima di iniziare a lavorare con le classi; per tanti è stata anche occasione di confronto tra colleghi e ha fatto nascere il desiderio di confrontarsi ed ascoltarsi maggiormente, magari utilizzando la metodologia dei “giri di ascolto”. I tempi stretti e il numero alto di docenti non hanno permesso di realizzare un incontro diocesano di Ascolto tra i docenti IRC, ma l'idea non è del tutto accantonata!

Certamente poi le diverse lettere scritte al Papa non dovrebbero rimanere nel “Drive” del sito diocesano...